Venerdì 5 Giugno 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 133.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Le spedalità austriache alla Camera

Una raccomandazione dell'on. Chiaradia e una dichiarazione del Ministro dell'Interno.

Nella seduta della Camera di lunedì 2 corr. discutendosi il bilancio dell'interno, al capitolo 33, sulle spese di spedalità e simili, l'on. Chiaradia ha risollevato l'eterna questione delle spedalità austriache che gravano in modo insopportabile sui nostri Comuni.

Riproduciamo dal resoconto ufficiale della Camera le parole dell'on. deputato di Pordenone, e la risposta dell'on. Rudinì, ministro dell'interno.

Chiaradia. Io debbo intrattenere la Camera, a proposito di questo capitolo su di un argomento che ha largamente diritto di cittadinanza in questa Camera.

Sono venti anni e più che si fa la questione delle *spese* di *spedalità austriache.*

Di Rudinì, *presidente del Consiglio.* Siamo prossimi ad una soluzione.

Chiaradia. La ringrazio della risposta soddisfacente, che mi potrà dare, ma mi permetta che io accenni brevemente alla questione.

Le porgali, austriache, si chiamano così, obbligavano tutti i Comuni della monarchia a mantenere i loro malati poveri in qualunque posto fossero ricoverati.

Quando nel 1850 si discusse col Regno di Sardegna questa materia, *perchè* molti poveri lombardi erano ricoverati in Piemonte, si venne ad una convenzione con l'Austria, per la quale questo patto non fu più in vigore, ed invece, fu convenuto che nei due Stati i malati poveri provenienti dall'uno o dall'altro, vi fossero mantenuti senza diritto a rimborso.

Intervenuto il trattato di Zurigo, fu ritenuto che questa stessa convenzione era estesa ai rapporti fra l'Austria e il Regno d'Italia; anzi con un atto del 1861 la convenzione medesima fu confermata.

Annesso il Veneto al Regno d'Italia, il trattato di pace riaffermò, con tutte le altre, la *convenzione cui è caso*, la confermò genericamente, se non con specifica indicazione, ma da quella volta s'incominciò a discutere e mai finora dai paesi soggetti all'Austria si volle ammettere che la reciproca gratuità del mantenimento dei malati dovrebbe essere osservata.

In questa Camera, lo ricordo a titolo di lode, con un discorso dell'onorevole Giambattista Billia, allora nostro collega, fu largamente trattata la questione, e tutti i ministri dell'interno che si sono succeduti hanno promesso di addivenire ad una combinazione coll'Austria, che vi ponesse fine in modo soddisfacente; ma finora siamo sempre a discutere.

Una riunione di sindaci della provincia di Udine, che è la più interessata e paga forse 50 mila lire all'anno per questo titolo, riaffermò, anni sono, il diritto ad una parificazione di trattamento col rimanente del Regno; io credo d'interpretare il sentimento di molti dei miei colleghi delle provincie Venete, insistendo perchè finalmente sia data una *soluzione soddisfacente alla vertenza.*

Finora non si fece che dare dei sussidi più o meno adeguati ai Comuni, per compensarli della iattura che soffrivano. Io ho già presentito dall'onorevole ministro e letto sui giornali che si sta per addivenire ad un equo componimento. Sarò grato all'onorevole Di Rudinì se vorrà confermare questa notizia, per modo che finalmente una vecchia questione, in cui è in giuoco la giustizia distributiva, possa dirsi convenientemente chiusa.

Di Rudinì *ministro dell'interno.* Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Di Rudinì *ministro dell'interno.* Non *rifarò* la storia, che ha fatto l'onorevole Chiaradia, non so se con tutta esattezza; ma dichiaro che già il nostro ambasciatore a Vienna fu incaricato di firmare una convenzione, col Governo austriaco, la quale porterà un onere di circa 400,000 lire per l'erario dello Stato. Firmata questa convenzione, sarà presentato un disegno di legge per autorizzare questa spesa straordinaria. Non ho altro da dire.

Chiaradia. Ringrazio l'onorevole ministro dell'interno della sua dichiarazione.

„La riverenzia delle Somme Chiavi"

In fine di seduta della Camera di mercoledì ha avuto luogo un'incidentale discussione sulla missione pontificia di monsignor Macaire al Negus per il riscatto dei prigionieri italiani.

Un gruppo di conservatori conciliantisti — come il Prinetti, il Gavazzi, il Molmenti, ed altri, che nei rispettivi collegi contano molto sull'elemento cattolico transigente — ha voluto dare occasione al marchese Rudinì di fare, dal banco dei ministri, nella Camera italiana, un ringraziamento ufficiale al Papa, e l'on. Di Rudinì ha immediatamente approfittato dell'occasione.

I Prinetti e compagni hanno esultato; il basso profondo dell'Estrema Sinistra, l'on. Bovio, ha brontolato ammonendo che in quel giorno era l'anniversario della morte di Garibaldi, e che in tale ricorrenza non si addiceva al rappresentante dello Stato fare rinunzia dei diritti che allo Stato competono.

Il buon marchese allora ha risposto che egli non aveva rinunziato e non rinunzierebbe a nulla; e allora la Sinistra, fino a quel momento muta, imbronciata, ha applaudito, pensando, forse: « Pover'uomo, un'ora fa era *ad pedes* da Zanardelli! »

***

La vita da pendolo del marchese Di Rudinì, che va di qua e di là, dal Papa a Bovio, da Prinetti a Zanardelli, è cosa perfettamente ridicola ed anche trascurabile.

Più le settimane passano, più la vita ministeriale di codesto ajo nell'imbarazzo si avvicina alla fine, e non è certamente di lui che troppo vale la pena di occuparsi.

In tre mesi da che governa, non ha ancora trovato la sua vera via politica, e non la troverà.

Ma non può sfuggire alla osservazione di chi considera nei fatti presenti la preparazione dei fatti avvenire, l'atto importante di Leone XIII verso il Negus abissino per il riscatto dei prigionieri italiani.

La mente altamente politica del Pontefice apparve sempre in tutti gli atti salienti del suo pontificato, e più appare in questo.

L'Italia — l'Italia nuova, l'Italia unitaria e monarchica, l'Italia che si è piantata in Roma, nel Quirinale, sulle rovine del pontificato politico — è stata battuta in Africa, strumento il Negus, e forza motrice di quello strumento la Francia.

L'Italia, battuta, si è rivelata impotente a reagire, per il prevalere improvviso di quelle correnti di viltà, che una scellerata propaganda, mista di rivoluzionarismo, di clericalismo, di francofilismo, è andata abilmente preparando — ed ecco il Pontefice, con finissimo accorgimento politico, ed appoggiato *dalla Francia — figlia prediletta della Chiesa e rivale implacabile della nuova Italia* — intervenire solenne, esclamando: « Sono qua io, per salvarvi, anime sbigottite! »

La pillola si può indorarla quanto mai si voglia; si può cospargere di quanto mai si voglia *soave liquore* gli orli del vaso; ma il medicamento amarissimo è proprio questo: si muove il Papa per cavarci d'impaccio.

Slade, Nerazzini, Ilg, Franzoi, Baldissera, Salsa, Felter — e tutte l'altre salse d'imprenditori di diplomazia africana, non hanno servito a nulla: si muove il Papa, e tutti prevedono che egli, con l'aiuto politico di quella Francia dalla quale veramente abbiamo avuto battaglia in Africa, riuscirà.

Chiamatela pure « carità cristiana »; dica pure quel buon marchese Starabba Di *Rudinì*, che « *Leone XIII* fu mosso da un sentimento di affetto per la grande patria italiana »; la verità è una sola: il Papa ha compiuto un altro atto importantissimo della sua accortissima politica; ha capito che questo era il momento di far vedere e sentire tutta la superiorità morale e politica della Santa Sede sullo Stato italiano, o si è mosso, e la mossa è riuscita completamente, come effetto morale.

***

Noi ne siamo addolorati, ma non stupiti.

A questo si doveva venire, e ad altro ancora di più umiliante si verrà, dal momento che — di fronte all'insuccesso africano — si è creduto di dover applicare allo Stato italiano una sola politica, quella dell'evirazione.

Che il papato, per opera diretta di Leone XIII, per la debolezza dello Stato italiano, per l'asinità presuntuosa e villana della così detta democrazia italiana, sia andato crescendo grandemente di forza in questi diciotto anni, noi, qua e là scrivendo, l'abbiamo sempre avvertito; abbiamo detto e ripetuto che lo spodestato sovrano dell'ex-Stato pontificio andavasi tramutando in una grande potenza morale di carattere invadente, ed eminentemente italiana.

Così è, ed ogni giorno più lo si vede.

Noi, a quella potenza non abbiamo saputo o voluto contrapporre nulla. Roma moderna, civile, dotta, laica, come la intendeva e voleva Quintino Sella, non l'abbiamo saputa fare; abbiamo seminato in Italia, con le nostre gretterie e coi nostri bestiali campanilismi, il sospetto e la diffidenza contro Roma; a quegli uomini di governo che ebbero un momento la *visione di ciò che avrebbe dovuto essere*, abbiamo dato dei megalomani e dei pazzi; abbiamo confusa l'energia dello spirito laico con la volgarità violenta e bestiale dell'anticlericalismo massonico; abbiamo urtato grossolanamente contro lo spirito religioso, come *elemento educativo di masse incolte* per le quali non abbiamo saputo far nulla; e ci troviamo ora sopraffatti dalla politica vaticana; abbiamo avuto orrore della conciliazione e dobbiamo sorbirci l'umiliazione, che il ministro del Re cerca di dissimulare coll'eufemismo dell' « affetto del Papa per la grande patria italiana »!

***

Si può essere addolorati, ma non stupiti.

Questi, del resto, non sono che i primi, primissimi effetti, della politica vile che un cialone piazzaiuolo è riuscito a far prevalere mercè il concorso di uomini che speculavano sopra un disastro africano, per portare la propria insufficenza, la propria vanità ed il proprio orgoglio ferito, al potere.

Pace ad ogni costo — ritirata dentro i vecchi confini — patteggiamento coi traditori e coi ribelli — impotenza militare dichiarata dell'Italia — rinuncia ad ogni umano sentimento di rivincita — denunzia volgare delle trattative diplomatiche più delicate — scetticismo per l'onore militare e per il prestigio della bandiera — tutto questo doveva dare i propri frutti amari: li dà, e li darà.

Siamo tornati un poco più indietro del 1878, quando, governando Cairoli e Zanardelli, la radicaleria dimostraiola ed irredentista toglieva ogni forza all'Italia nel congresso di Berlino.

Siamo tornati un poco più indietro del 1881, quando, governando Cairoli ancora, ci lasciavamo spostare i nostri interessi nel Mediterraneo con l'occupazione francese di Tunisi, che poi ha creato Biserta.

Siamo tornati un poco più indietro del 1882, quando, governando Depretis e Zanardelli, invitati dall'Inghilterra ad operare con essa in Egitto e ricuperare il perduto prestigio nel Mediterraneo, confessavamo la nostra indolenza e la nostra incapacità.

I nemici esterni e gl'interni aspettavano da anni il momento in cui l'Italia nuova avesse un governo debole — ed ora l'abbiamo, debolissimo e sconclusionato.

Dopo tutto, potranno dire gli utilitari e gli opportunisti, che male è? — Ci rimane sempre la « riverenzia delle Somme Chiavi »! — Consoliamoci e preghiamo il Signore! *ac.*

(Dalla Sera)

GUERRA UNIVERSALE?

Lord Dufferin, parlando ai membri della Camera di Commercio inglese, i quali gli offrirono un banchetto, fra le altre cose disse che l'Europa intera è ora un campo permanente di uomini armati.

I porti europei — egli disse — sono pieni di corazzate, e l'Inghilterra, trovandosi in caso di legittima difesa, dovette aumentare la sua flotta.

Perfino nell'Estremo Oriente la passione per gli armamenti si sviluppò in modo inatteso. Il mondo è così nervoso che un minimo incidente può produrre una guerra universale.

LA MORTE DI ERNESTO ROSSI

Pescara 4 — Ernesto Rossi è morto stamane alle ore 11.45, per paralisi cardiaca.

Sull'illustre artista daremo domani qualche cenno, mancandoci oggi lo spazio.

UN'ORA DI ANGOSCIA

Proprio un'ora!... Ma di quelle che sembrano secoli!

Corradi, pallido, con gli occhi stralunati, ora torcendosi violentemente le mani, ora cacciandosi le dita tra i folti capelli neri quasi per strapparseli, andava su e giù per la stanza con quell'aria di bestia feroce che prendono in certi momenti anche le persone più tranquille e più buone; e di tratto in tratto mugolava: — Oh, Dio!... Oh, Dio! — arrestandosi a origliare dall'uscio socchiuso.

Più pallido di lui, atterrito di vedere in quello stato l'ingegnere che mezza ora prima lo avea fatto ridere raccontandogli una sua allegra scappata da studente, Giovanni Sardi, inchiodato su la seggiola, non pronunziava una parola, non faceva un movimento, intento anche lui al minimo rumore che veniva di giù, dal pianterreno dell'albergo.

Dopo un eterno quarto d'ora, Sardi parve sentirsi un po' rassicurato; infatti osò mormorare a bassa voce:

— Forse... ti sei... ingannato, Corradi!

L'ingegnere, che in quel punto era tornato a origliare, gli rispose con un gesto brusco della mano e con un mugolio, che voleva dire: — zitto! zitto!

Dalla breve scala che dava sul corridoio, proprio davanti all'uscio della loro camera, ora s'udiva un parlottio confuso misto a risate, e poi un suono indistinto.... il suono della stridula voce del sordo-muto! L'ingegnere si era rimesso a passeggiare a gran passi dall'uscio al balcone e viceversa, mugolando di nuovo quei suoi: — Oh, Dio!... oh, Dio! — che facevano scorrere brividi per tutta la persona al povero Sardi, quasi fosse stato lui a trarre l'albergatrice al terribile passo.

Intanto, in mezzo al terrore, Sardi si sentiva tormentato dalla curiosità di saper qualche cosa di più preciso, di più particolareggiato che l'ingegnere non avesse potuto dirgli tornando su agitatissimo, pallido come un morto, sfigurito in pochi istanti. E quello stupido di Mardocchi li lasciava nell'angosciosa incertezza!

Lo avevano mandato giù perchè vedesse, stesse ad ascoltare, e chiamasse subito se, l'albergatore, capita finalmente la mimica del sordo-muto, il quale in presenza dell'ingegnere aveva cominciato poco prima a denunziargli quel che aveva intravveduto e sospettato la notte precedente, si fosse risoluto a commettere qualche cattivo colpo contro la moglie.

Un bruto quell'uomo! capace di tutto! Si vedeva dalla faccia. Occhi strabici, fronte piccola, barba che gli saliva fin sotto gli occhi! E poi, voce rauca e corporatura da atleta!... E geloso.... oh geloso!

Nei quindici giorni che l'ingegnere e i suoi compagni si trovavano all'albergo, soltanto due o tre volte colui aveva permesso che sua moglie andasse su a servire i passeggeri nella momentanea assenza della serva. Aveva ragione di esser geloso! Come mai quella divina creatura, che pareva non sua moglie ma sua figlia — tanto era fresca quantunque madre di cinque bambini — come mai quella divina creatura avea potuto sposarlo?

L'ingegnere era stato o più ardito o più fortunato degli altri. Con la scusa d'interrogare i contadini che la mattina, andando in campagna, entravano nell'osteria a bere un bicchierino di acquavite, mentre nello stallatico accanto venivano sellate le cavalcature che dovevano portar lui e i suoi compagni al feudo di Ripaccia, avea potuto scambiare con la divina creatura — non la chiamava altrimenti dal primo giorno dell'arrivo — qualche parola, e farle intendere la sua calda ammirazione...

— Vi rapirei! — le aveva sussurrato una volta...

E lei aveva sorriso, accennandogli di tacere con un rapido movimento degli occhi: suo marito la sorvegliava!

Era bastato perchè l'ingegnere capisse che non era sgradito alla *divina creatura.* E come no? Bruno, abbronzato dal sole, con quei baffi neri arcuati e quella faccia rotonda che lo facevano rassomigliare un po' a Tommaso Salvini da *Otello*, alto, robusto, con occhi nerissimi e folti capelli tagliati a spazzola, gl'ingegnere Corradi era proprio fatto per sconvolgere i cuori delle signore... Figuriamoci poi il cuore di una albergatrice di paesetto, maritata con un bruto come quello!

Un giovane del paese, che gli serviva di guida pei lavori nel feudo di Ripaccia, aveva raccontato all'ingegnere come l'albergatrice fosse stata invano insidiata da parecchi signori del luogo; e questo lo avea messo in puntiglio di riuscire dove tant'altri avevano fallito.

Venti lire messe in mano della serva eran servite ad acchetar subito gli scrupoli e i terrori di costei alle prime proposte dell'ingegnere.

Le pratiche duravano da quindici giorni; prima scoraggianti, poi liete... ma!

— Se voleva, era pronta a fuggire con lui.

No: troppa grazia! Corradi non intendeva di impigliarsi in un'avventura così complicata. Ma!... Quel *ma* significava il marito!

Come allontanarlo anche per pochi minuti?

Durante le lunghe giornate di luglio, passate a percorrere da un punto all'altro il feudo di Ripaccia, sotto la vampa di quel sole africano, lungo la spiaggia sabbiosa che dava l'illusione del deserto, Corradi pensava incessantemente alla *divina creatura*, e alla risposta che avrebbe ricevuto la sera tornando all'albergo... Il cuore gli prediceva ogni giorno che la risposta sarebbe stata lietissima. E ogni volta il dolce presentimento lo aveva ingannato!

Finalmente!... Proprio il giorno avanti di partire!....

— Meglio se non fosse accaduto! — pensava l'ingegnere in quel punto.

Da giù ora saliva soltanto il suono

Gli avvenimenti d'Africa

Tutti i prigionieri ad Entotto.

Asmara 4 (ufficiale) — Si riferisce che Menelik ordinò a tutti i capi di mandargli ad Entotto tutti i prigionieri italiani e di trattarli bene affinchè possano arrivarvi in buone condizioni.

Roma 4 — Alla comunicazione della *Stefani* si aggiunge che il Negus abbia mandato ordini espressi a tutti i *ras* e *scium* dell'Abissinia, non solo di avviare i prigionieri in Entotto, ma di curarli perchè vi arrivino presto. Questa *informazione fu mandata direttamente da* Baldissera al Ministero.

Tale disposizione del Negus è considerata di molta *importanza per le pratiche* con lui pendenti circa la restituzione dei prigionieri; pratiche che, mosse da varie parti, hanno trovato anche nella iniziativa del Pontefice una conclusione che puossi quasi ritenere, meno incidenti imprevisti, definitiva. In ogni modo, due guadagni si sono già fatti: il primo è che cesseranno i maltrattamenti a infelici; il secondo che essi potranno più presto ricevere i soccorsi dalla missione Wersowitz Rey, che potrà rivestirli, curarli, nutrirli, calzarli e dar loro medicine, saponi e tabacco, di cui *principalmente abbisognano.*

Misure igieniche.

Massaua 4 — Il comando si adopera con la più grande attività ed energia per migliorare le condizioni igieniche *dell'altipiano etiopico, e togliere le cause* che generarono il tifo ed altre malattie infettive.

La sua prima cura è quella di far sparire lungo le vie carovaniere le numerose carogne di cavalli, cammelli e muli, che vengono bruciate con legna inzuppate di petrolio.

CLEPTOMANIA INGLESE

La signora Howard — Una amica dei matrimoni — La lista dei cleptomani.

Il direttore della polizia di West-Hampstead sta istruendo in questo momento un processo di furto a carico della signora Minnie Howard, accusata dei più *indelicati raggiri. Questo fior di* signora che ha 50,000 lire di rendita ed appartiene alla migliore società, da un certo tempo aveva attratta l'attenzione della polizia per la sua abitudine di assistere ai matrimoni di persone a lei sconosciute, delle quali leggeva l'annunzio sui giornali.

Vestiva in gran lusso, adorna di gioielli, e conservando in ogni circostanza un contegno correttissimo, la signora Howard non si limitava a contemplare alla lontana gli sposi durante la cerimonia nuziale.

Essa li seguiva all'uscita *di chiesa,* entrava insieme nella casa dove doveva aver luogo il pranzo di nozze, prendeva posto senza complimenti alla loro tavola e approfittava dell'occasione per far man bassa sui gioielli che erano alla sua portata. In mancanza di gioielli si appropriava il primo oggetto di *toilette* che le capitasse: un cappellino elegante, un ventaglio di pregio, un ombrello montato in oro e arricchito da una cifra in diamanti.

Giovedì della scorsa settimana la signora si era invitata al matrimonio di una *signorina i cui genitori abitano* a West End e assisteva naturalmente, senza diritto alcuno, al *lunch* che seguiva la benedizione nuziale. Colà si appropriò di tre spille di diamanti che la vecchia contessa di Malmesburg aveva *posate su di un caminetto* ritirando il suo cappello, e cambiò in pari tempo il suo con un'acconciatura affatto nuova *che apparteneva ad altra signora, lady* William Beresford. Il cappello valeva trecento franchi, le spille cinquecento.

I genitori della sposa mandarono nascostamente a chiamare un *policeman* senza farsi scorgere dagli invitati e la cerimonia terminò coll'entrata in scena di due agenti, i quali perquisirono e arrestarono la signora Howard. Ciò per altro che complica il caso di questa signora si è che le querele sporte contro di lei sono numerosissime e che nella perquisizione eseguita nel suo domicilio si trovarono parecchi oggetti misteriosamente *spariti in tempi di nozze.*

L'avvocato dell'incolpata presentò naturalmente la sua cliente come affetta da cleptomania acuta e cronica. Il giudice ha rimandato il seguito dell'inchiesta, in vista di un supplemento di informazioni. E ha fatto domandare se per caso la signora Minnie Howard figurasse nella lista dei cleptomani formata dalla polizia o su quella che i grandi negozianti si scambiano fra di loro. L'accusata non è segnata nè nell'una nè nell'altra.

Il processo ci dirà se Minnie Howard sia un *disgraziata od una volgare truffatrice.*

L'occasione si presta intanto per spiegare brevemente ai lettori in che consiste la lista dei cleptomani a cui faceva allusione il giudice di West-Hampstead.

L'istituzione della prima nota si spiega da sè. Era naturale che la polizia registrasse i nomi dei malati colpiti da una disgrazia, per evitare che si facesse un processo verbale contro di loro in caso di recidiva. Ma il più sovente i mercanti non desiderano l'intervento della polizia *nei loro affari* e preferiscono intendersela colla famiglia dei clienti colti in flagrante delitto. Si chiama p. e. il marito e gli si dice:

— Vostra moglie ha avuto un momento di pazzia che essa stessa ci ha confessato piangendo. Ella ha tentato di sottrarci un taglio di pizzo del valore di 300 franchi e noi l'abbiamo colta sul fatto. Siamo persuasi che essa ha obbedito a una specie di impulso morboso e non abbiamo pensato un *momento* solo a denunziarla. Abbiamo riflettuto che può non essere la prima volta che ciò le accade; però non essendone certi non pretendiamo nulla da voi; ma se in avvenire ci accadesse di vedere sparire qualche cosa dai nostri magazzini dopo una visita della signora, ve ne daremmo avviso, invitandovi a tener conto del nostro pregiudizio.

Subito dopo il negoziante invia ai suoi colleghi la seguente circolare: « La nostra cliente, signora X.... è cleptomane. Ve ne preveniamo per il caso che ella frequentasse i vostri magazzini. Il marito della signora abita in via tale, numero tale ».

Attualmente queste *liste* comprendono circa 800 nomi. Quasi tutti nomi di signore agiate e pochissimi nomi di uomini, dieci appena. E quando un negoziante ha constatata la sparizione avvenutagli di un oggetto di valore, cerca di ricordare i nomi dei clienti cleptomani che si sono presentati nella giornata e manda alla famiglia una circolare del seguente tenore: « Signore! Stasera alla chiusura dei nostri magazzini abbiamo constatata la *sparizione* del tale oggetto, il cui valore è di tanto. Vi saremo obbligati se vorrete guardare se, per caso, *la signora* che oggi ci ha onorati di una sua visita, avesse per errore portato con se tale oggetto. Nel qual caso vi preghiamo di mandarcelo o di farcene tenere l'ammontare ».

In tal modo il negoziante, anzichè *perdere un soldo* per il *fatto* del cleptomane, guadagna ancora all'azzardo. Perchè accade sovente che il cleptomane non abbia rubato nulla; ma è impossibile di averne l'assoluta certezza. E in conseguenza, paga.

Un solo oggetto è spirito e il mercante ne riceve il valore da dieci differenti persone, le quali s'immaginano di esserselo appropriato. Egli non perde nulla. Anzi!

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Giugno (1400). Peste in Carnia.

Un pensiero al giorno.
Vi sono delle donne squisite, ma che ragionano troppo sull'amore, per saper amare.

Cognizioni utili.
Per allontanare le formiche dalle piante.
Un rimedio noto è quello di circondare il tronco delle piante con un cencio imbevuto di comune olio di oliva.
È anche buono il metodo di legare attorno alla pianta una corda vecchia e quindi coprirla con un grosso strato di catrame. Siccome poi questo catrame, esposto all'aria ed al calore, in breve si asciuga e quindi non serve più allo scopo, così tratto tratto occorrerà spalmare novellamente la corda di catrame fresco.

×

La sfinge. Sciarada.

Il mio *secondo* è in Svizzera,
Il *primo* nei forzieri
Nel *tutto* erbette e cavoli
Raccogli con piacer,
E sempre nel suo piccolo
Ti apporta utilità.

Spiegazione del monoverbo precedente.
CONGEDO (*con* ge do)

×

Per finire.
Dal parrucchiere.
Un cliente, vedendo il principale completamente calvo:
— E voi vendete l'acqua per far ricrescere i capelli? !
— Sì... *ma ne fa uso il giovine: infatti* vedete che *folta capigliatura!* Io esperimento la mia pasta depilatoria!

Penna e Forbici

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Lavori alla Stazione di Chiusaforte. La Direzione generale per le strade ferrate meridionali ha sottoposto alla approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici la proposta per l'impianto di una condotta d'acqua a battente naturale con derivazione dalle sorgenti del Rio Fontane in servizio della stazione di Chiusaforte, lungo la ferrovia da Udine a Pontebba. La spesa all'uopo preventivata ammonta a L. 12,200 ed all'esecuzione delle opere si propone di *provvedere mediante contratto* a licitazione privata.

Cividale, 4 giugno.

Divertimenti.

Domenica 7 corr., ricorrendo la festa dello Statuto, avranno principio i divertimenti a scopo di beneficenza, che un'apposita Commissione si occupa di organizzare.

Eccone il programma:

ore 16.50 — *Concerto della Banda* cittadina;

ore 18.50 — Ballo popolare in piazza *Paolo Diacono.*

Alla piattaforma verrà applicato il potente gas acetilene dell'intensità luminosa di 1000 candele normali. La piazza verrà illuminata a palloncini multicolori. Vi sarà pure accensione di fuochi di bengala ed innalzamento di areostati.

Avendo la Società Veneta accordato un treno speciale con partenza da *Cividale alle ore* 23.55, *fidiamo che molti* di Udine vorranno approfittare della stagione non ancora tanto calda, per fare una gita di piacere, e passare allegramente una mezza giornata.

R.

Un bravo ufficiale superiore friulano. Apprendiamo con piacere questa mattina la notizia che il tenente-colonnello cav. Sante Burco di Cividale, ora appartenente al presidio di Napoli, è stato *promosso comandante* del 37. regg. fant. ad Ancona, cogli assegni di colonnello.

Al colto e valoroso ufficiale, che ha combattuto le battaglie dell'indipendenza patria, e che deve solamente a se stesso la sua elevata posizione, al concittadino egregio che ci onora della sua buona amicizia, mandiamo sentite congratulazioni.

Austria sempre Austria.

Sul fatto narrato sotto questo titolo in una nostra corrispondenza che pubblicammo lunedì scorso, l'*Adriatico* reca oggi le seguenti spiegazioni mandategli da Visinale, ove il fatto avvenne:

« Il vostro corrispondente da Udine vi ha già accennato il fatto; mi giova però tornare sull'argomento affinchè si conosca il modo con cui i nostri alleati si comportano verso di noi. Or sono tre mesi entrava in un'osteria a Visinale (territorio italiano) un contadino di là dell'Judri il quale esaltando le ricchezze di casa d'Austria si scagliava contro gli italiani descrivendoli come miserabili, pitocchi e simili complimenti. Trovavasi presente alle gentilezze austriache certo Falcomer Francesco, suddito italiano, uomo pacifico di 63 anni, farmacista, il quale si limitava a rispondere all'austriaco provocatore che poichè si stavano tanto bene in Austria, non venisse a importunare in Italia e stesse là a farsi mantenere.

Recatosi in questi giorni al di là del Judri, mentre niuno più si ricordava del fatto, il Falcomer veniva arrestato *dietro denuncia di oltraggi all'imperatore* d'Austria. Ora noi domandiamo se tra i patti di alleanza vi sia pur quello che i cittadini italiani entrando in territorio austriaco devano essere arrestati per chimeriche denunzie su fatti avvenuti nel nostro paese. E le autorità nostre pur troppo acquiescenti permetteranno che gli sgherri austriaci abbiano in Italia libero accesso per provocare? Non sarebbe troppo il chiedere che almeno vi fosse parità di trattamento. »

Le domande del corrispondente sono perfettamente ragionevoli, e ci auguriamo che ottengano dai fatti quella risposta che ragionevolmente si ha diritto di attendersi.

Banconote da 50 fiorini falsificate. Si scrive da Uttendorf 26 p. p. al *Linzer Volksblatt:*

« Non ha guari si recarono alla locanda del sig. Zauner a Hellpfau due giovanotti: mangiarono e bevettero e poi gli diedero una banconota da 50 fiorini perchè si pagasse. La signora Zauner non avendo abbastanza spiccioli per dare il resto, andò dal capostazione e lo *pregò di cambiargliela. A questo* la carta della banconota parve un po' più grossa del solito; vi rese attenta la signora Zauner e per ogni caso marcò la cedola ad un angolo con una *Z.*

Alcuni giorni dopo questo capostazione fece una rimessa di danaro, ma dalla cassa principale gli fu rimandata quella banconota di 50 come falsa. Il capostazione denunciò subito la cosa al posto di gendarmeria di Neukirchen e si dice che i gendarmi siano sulle traccie di quei due giovanotti, che si crede siano del Distretto di Udine. Corre voce che a Braunau abbiano cambiato presso due osti altre banconote false da 50 fiorini. »

— In seguito a questa scoperta sono stati arrestati in Neukirchen Magrini Valentino capo fornaciaio, di Magnano Artegna, e due suoi lavoranti.

Sigari alla dinamite! Scrivono da Gorizia, 3 giugno:

« Giorni sono, fra i tanti forestieri giunti qui da Alessandria, cacciativi dal colera, rimpatriava una giovane donna da Montespino. Da qualche anno era assente, perchè la convivenza in *famiglia non era delle più idilliache.* Perciò, malgrado una certa relativa agiatezza, la giovane moglie era partita per Alessandria, come qui fanno moltissime donne, specialmente del contado slavo.

Dopo il ritorno, i coniugi Sortsch si riconciliarono, e la moglie aveva portato al marito, di nome Francesco, alcuni sigari. Martedì mattina volle fumarne uno. Ma male gliene incolse, perchè, appena lo ebbe acceso, gli scoppiò in mano, producendogli una grave ferita alla gamba. Il sigaro conteneva della dinamite!

Il fatto è abbastanza singolare. »

UDINE

(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. Negli Uffici della Camera vennero nominati commissari, gli on. Chiaradia e *Morpurgo* per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Vagliasindi; gli on. Marinelli e Valle, per il *riordinamento delle scuole* complementari e normali.

Dispensa dagli esami nelle Scuole elementari. La *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 1 corrente mese pubblica il *r. Decreto* 26 *aprile* 1896 n. 148 circa la dispensa dagli esami in tre delle cinque classi elementari.

Tale Decreto consta dei due articoli seguenti:

Art. 1. Gli alunni iscritti nelle classi I, 2, e 4, delle Scuole elementari, saranno dispensati dagli esami finali di promozione, quando abbiano ottenuto una classificazione media non minore di *sette decimi* nel profitto, e di *otto* nella condotta, nello scrutinio finale fatto sulle medie mensili e sui voti dati ai compiti scolastici durante l'anno.

Art. 2. *Nel determinare le medie* si osserveranno le seguenti norme:

a) il maestro della Scuola unica o della mista, quello della quarta e quinta, riunite, e gli insegnanti nelle cui Scuole a termini dell'art. 143 del Regolamento Generale, siasi introdotto il sistema dell'avvicendamento, stabiliranno le classificazioni di accordo col Direttore didattico, o, se questo manchi, col Presidente della Deputazione di vigilanza.

b) i maestri delle Scuole e classi separate, le stabiliranno d'accordo coll'Insegnante della classe immediatamente superiore *e* col *Direttore didattico;* ed ove questo manchi, col Presidente della Deputazione di vigilanza.

NB. Giusta l'articolo 21 del Regolamento 9 ottobre 1895, il Presidente della Commissione o Deputazione di vigilanza sopra le Scuole, è il Sindaco, o l'assessore per l'istruzione, o un consigliere

---

della stridula voce, anzi del mugolio del sordo-muto. L'ingegnere, con l'immaginazione, lo vedeva gestire efficacissimamente, con tale chiarezza da far strabiliare, come poco fa, quando entrato nell'osteria, dov'egli era sceso per domandare il conto, il sordo-muto si era *messo a raccontare al marito, ridendo* maliziosamente, quel che aveva intraveduto la notte. L'albergatore andava attorno per *la stanza, riponendo ora* un oggetto, ora un altro, con la corta pipa in bocca, più brutto e più fosco che mai, arrivato soltanto da un'ora dal vicino paese, dove era stato costretto ad andare il giorno avanti per una testimonianza in tribunale.

Così era stato possibile! A tarda notte, quando tutti nell'albergo dormivano, per la scala interna dello stallatico, egli era sceso nella stanza a pianterreno dove la famiglia dell'albergatore abitava... E prima dell'alba era tornato su in punta di piedi.... Se non che, nell'aprir l'uscio, di fondo allo stallatico aveva udito un mugolio, quello del sordo-muto! Ahimè, tutte le grandi cautele non erano valse a niente! Corradi era stato veduto. Riconosciuto anche?

Quel sordo-muto spazzava la stalla, faceva altri bassi servigi. Forse il marito si serviva di lui come spia. Dormiva su un giaciglio murato, in un angolo dello stallatico. E quella notte appunto era tornato a ora tarda, e aveva picchiato per più di un'ora prima che la serva si fosse decisa ad aprire il portone.

Quantunque Corradi ormai fosse *sicuro di non essere stato riconosciuto,* perchè il sordomuto si era messo a raccontare al marito l'accaduto della notte davanti a lui, pure non aveva potuto resistere alla scena. La mimica di quell'indemoniato era più chiara della stessa parola... Come mai il marito non capiva?... O aveva capito e fingeva?... La *divina creatura* era presente, turbata ma facendo sforzi per contenersi. Quel bruto fumava, chiuso, con gli occhi bassi e la fronte corrugata, dando occhiate di traverso alla moglie e al denunziatore, che pareva si stizzisse di non esser capito. Per ciò rincarava coi gesti, incrociava le braccia sul petto in segno di giuramento in conferma di quel che diceva, accennava alla padrona con arditezza impudente, sicuro di avere il marito dalla sua; e accostava l'indice e il pollice di una mano alla fiamma della candela che ardeva sul tavolino, per significare:

— Possa l'anima mia bruciare all'inferno così, se non dico la verità!

Corradi, per non tradirsi, era salito su, e Sardi, spaventato di vederlo sconvolto a quel modo, gli aveva domandato:

— Che hai?

— Sta per accadere un disastro!

Non aveva potuto rispondere altro. Poi *aveva tentato di raccontare in poche* parole quel che avveniva giù e quel che ne poteva seguire. E Sardi gli aveva consigliato di mandare Mardochi a vedere, a udire, per venir a riferire.

— Se colui vuol far male alla moglie, grida! — gli aveva detto l'ingegnere.

Ed era passata mezz'ora!.... Mezz'ora di agonia. E la stridula voce del sordo-muto non taceva. Perchè Mardochi non risaliva su a portare qualche notizia? Voleva dire che la cosa diventava troppo seria. Quel bruto, con la pipa in bocca, gli occhi bassi e la fronte corrugata, maturava nel suo interno una terribile vendetta! Aveva lì, a portata di mano, i coltellacci da cucina. E Corradi lo vedeva slanciarsi improvvisamente contro la *divina creatura* e scannarla come una pecora!... Che orrore!.... Il suo posto non era laggiù, per difenderla? Sì! sì! Ma temeva di scoprirsi, di accusarla più apertamente in faccia alle insistenze di quella spia di sordo-muto. Costui voleva vendicarsi di essere stato lasciato più di un ora a picchiare al portone, sotto la pioggia che veniva giù a otri, vero acquazzone d'estate.

Intanto erano passati più di tre quarti d'ora! Corradi pareva invecchiare di minuto in minuto, tanto la sua fisonomia si sconvolgeva a ogni rumore di giù. Si *attendeva da un momento* all'altro un grido, un terribile grido!... E vedeva anticipatamente la *divina creatura* sgozzata!... Come mai quel grido tardava? Come mai?

Tutt'a un tratto!...

Corradi si arrestò, diventato di sasso, in mezzo alla stanza. Sardi si coprì la faccia con le mani, quasi per non vedere. Si era udito un forte rumore di seggiole rovesciate, di tavolini violentemente smossi...

Poi niente! Silenzio!

E poco dopo ecco Mardochi.

Sorrideva, tranquillo, e apriva le braccia, per significare che non era accaduto nulla, proprio nulla di quel che l'ingegnere temeva.

— Insomma? — balbettò Corradi che andava diaccio.

— Nulla. Il sordo-muto ha continuato finora a far la sua diabolica mimica. Lei, di tratto in tratto, lo interrompeva esclamando: — Bugiardo! Bugiardo! — Lui fumava, torvo, rassettando oggetti sul banco, su gli scaffali, rimettendo a posto seggiole e tavolini, versando da bere agli avventori... Si vede che non ha voluto capire, perchè hanno capito benissimo tutti gli altri lì presenti. Oh! quel sordo-muto!... Quando si è convinto che era inutile insistere, ha sputato più volte contro il *padrone,* facendogli le corna con tutte e due le mani, ed è uscito fuori arrabbiato.

— E quel rumore che abbiamo udito?

— Seggiole smosse, e tavolini rovesciati per rimetterli presso il muro.

Fu picchiato all'uscio. L'ingegnere trasalì.

— Ecco il conto — disse l'albergatore entrando e cavandosi la pipa di bocca. — Debbo fissare i posti alla corriera?

— Sì, subito — rispose Sardi...

E appena colui fu andato via, Corradi si buttò su una seggiola. *Voleva* ridere, ma non poteva, e perciò faceva una smorfia strana.

— Che ora d'agonia! — balbettò

E ancora parecchi anni dopo non poteva ripensarvi senza abbrividire. Quel caso intanto lo aveva guarito della smania di certe avventure, e lo aveva indotto a prender *moglie.*

Luigi Capuana.

comunale delegato dal Sindaco. Ove tale Commissione non sia stata costituita, il Delegato scolastico può sostituire il Presidente predetto.

Statistica demografica. Dal Bollettino statistico del nostro Comune pel mese di aprile p. p. togliamo i seguenti dati:

Popolazione. La popolazione a 31 dicembre 1895 era di 37,427 abitanti.

Condizioni meteorologiche. La pressione barometrica media fu di 51.58; la temperatura massima di 15.53, media 10.00 e minima —6.17; l'umidità assoluta di 5.50 e relativa di 53.7; la direzione del vento N 70 E con una velocità di chilom. 2.610; la pioggia caduta in 19 ore fu di millimetri 36.9; i giorni sereni furono 0, misti 25, nuvolosi 5, piovosi 7, temporaleschi 1, nebbiosi 0, con brina 4, con vento forte 1.

Nascite. I nati vivi furono 70 dei quali 39 maschi e 31 femmine; i nati morti 2 dei quali 1 maschio e 1 femmina; gli aborti 3; i parti multipli 0.

Matrimoni. I matrimoni furono 16 dei quali 16 furono contratti fra celibi, 0 fra vedovi e nubili, e 0 fra vedovi. Gli atti firmati da tutti due gli sposi furono 12, dal solo sposo 4, dalla sola sposa 0, da nessuno degli sposi 0.

Emigrazioni. Gli emigrati furono 73 dei quali 36 maschi e 37 femmine.

Immigrazioni. Gli immigrati furono 77 dei quali 39 maschi e 38 femmine.

Morti. I morti furono 98 dei quali 47 maschi e 51 femmine.

Scuole. La presenza media nelle scuole urbane diurne fu di 1617, nelle rurali diurne di 683 e nelle festive di 133.

Macello. Gli animali macellati furono 89 buoi, 0 tori, 113 vacche, 2 civetti, 59 vitelli vivi e 563 morti, 14 castrati, 0 suini e 44 pecore. Il peso totale delle carni fu di chilogr. 82,647. Gli animali morti furono 2 cavalli, 0 buoi, 6 vacche, 3 vitelli, 0 suini e 1 pecora.

Contravvenzioni. Le contravvenzioni ai regolamenti municipali furono 59 delle quali 59 vennero definite con componimento e 0 vennero rimesse al giudizio della Pretura.

Giudice conciliatore. Le cause abbandonate o transatte furono 182; le sentenze in contradditorio 9 e quelle in contumacia 83.

La festa ginnastica di domenica. Rammentiamo che domenica, in occasione della festa nazionale dello Statuto, sul Campo dei giuochi avrà luogo l'annunciato spettacolo di giuochi ginnici.

Per la corsa di resistenza e per il tiro al giavellotto, vi saranno dei premi in medaglie d'oro e d'argento.

I suddetti premi sono stati gentilmente offerti dai signori: senatore Pecile, cav. A. Pecile, Giusto Muratti e G. B. Tellini.

In vista dell'importanza ed attraenza dello spettacolo, siamo certi che v'interverrà numeroso pubblico.

Alla Banda.

V'è il pittoresco *tipo* appassionato
per tutto ciò ch'è arte musicale,
e, in una posa alquanto dottorale,
solo soletto se ne sta appartato.

Più in vista è lo zerbino profumato
cospirante alla pace coniugale;
la donzellaccia allegra; l'ufficiale
che ostenta il fiero braccio gallonato.

Seduti intorno a un tavolo al Caffè,
babbo, mamma e figliuola, oh pia famiglia!
stanno succhiando due sorbetti in tre.

Di tanto in tanto il genitor sbadiglia;
ma non l'astuta genitrice, che
adocchia qualche merlo per la figlia.

Rottura d'un tubo dell'acquedotto. Nel pomeriggio di ieri l'altro mentre si stavano facendo le prove di resistenza ai tubi del nuovo acquedotto, in Chiavris, un tubo, non si sa per quale causa, si spezzò, ed una forte colonna d'acqua uscì fuori impetuosa elevandosi di parecchi metri.

Immediatamente venne provveduto alla chiusura e la cosa finì con un piccolo allagamento in Chiavris.

Piccolo incendio. Iersera verso le ore 4 in via Cussignacco, in casa della levatrice Grassi, prese fuoco la canna del camino. Avvertiti i pompieri subito accorsero, e così poterono limitare il danno, che si riduce a poca cosa.

Teatro Minerva. Anche *Zampa legata* appartiene a quel genere di produzioni del teatro francese, che non si discutono, ma si accettano come sono, visto che, in fin dei conti — con tutto il loro bagaglio di situazioni inverosimili, di episodi assurdi, di una tessitura che lascia scoperto ad ogni breve tratto l'ordito, e di personaggi che forse saranno stati copiati dal vero a Parigi, dove tutto è possibile, ma che noi non conosciamo nemmeno lontanamente di vista — con tutto questo bagaglio parecchio ingombrante, passano e proseguono la loro strada agevolmente, perchè la caricatura artisticamente riuscita, la comicità inesauribile degl'incidenti, la *verve* del dialogo, fanno loro buona scorta. Il peso — ossia la commedia — non c'è; ma la salsa è così ben preparata, che solletica gradevolmente il palato e pel momento lo contenta.

Zampa legata e però qua e là qualche cosa di più e di meglio che una *pochade*. Per esempio, l'atto secondo comincia con un *dialogo fra Viviana* e la *baronessa Duverger*, che, per l'acutezza satirica del paradosso, potrebbe figurare degnamente in una commedia di Dumas figlio. Ma, che serve, se un momento dopo capitano sulla scena a rincorrersi grottescamente ed a pigliarsi pel collo il *generale Irrigua* e *Bouzin*....

Principale coefficiente però per il buon esito di queste produzioni alla prova della scena, è l'esecuzione brillante, rapida, disinvolta, intonata e perfezione nell'assieme, piena di movimento: ha da essere insomma un fuoco d'artificio, che abbaglia, *senza lasciar scorgere* al momento lo scheletro della macchina e i cartocci anneriti dal fumo.

Di queste esecuzioni, quali sono indispensabili a far accettare siffatti prodotti dell'arte scenica, ci dà la ottima Compagnia dei «tre brillanti»; ed anche ier sera il Masi, il Sichel, il Pieri, in particolare, poi la Saporetti-Sichel e il Turola, in fine tutti gli altri, hanno interpretato a meraviglia le loro parti, meritandosi frequenti e vivissimi applausi dall'affollato e distinto uditorio, che mostrava coll'incessante clamorosa ilarità di *divertirsi moltissimo*. Bravi tutti!

— Questa sera serata d'onore dell'attore Pier Camillo Tovagliari — uno dei «tre» — con *Ma camarade*, commedia brillantissima in 5 atti di Meilhac e Gille. Avremo un altro teatro affollatissimo e risuonante d'applausi al valente e simpatico artista.

Mercato foglia di gelso. Prezzi che si praticarono oggi: con bacchetta da lire 3 a 7.50, senza da lire 8 a 10 il quintale.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 97, del 3 giugno 1896 contiene:

— Il Municipio di Zoppola avvisa che avendo avuto offerta di miglioramento del ventesimo per l'appalto dei lavori di costruzione di un fabbricato ad uso scuole e municipio, l'incanto per l'aggiudicazione definitiva, mediante partite segrete, avrà luogo in quell'ufficio municipale nel giorno 16 giugno corr. sul prezzo di miglioria di lire 18,935.63.

— Nel giorno 12 corr. presso la Prefettura di Udine si addiverrà all'incanto per l'appalto di alcuni lavori di completamento del tratto di strada di nuova costruzione, compreso fra il bivio della strada nazionale Carnica n. 1, oltre Villasantina, ed il Rio Ombladina, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 8000.

— Nel giorno 12 corr. presso la Prefettura di Udine si addiverà all'incanto per l'appalto dei lavori di robustamento ed approfondimento delle spalle e pile del ponte a tre luci sul torrente Ansa, in Comune di Forni di Sotto, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 11,400.

— Il Tribunale di Udine ha dispensato il signor dottor Zozzi Leonardo dall'ufficio di curatore del fallimento di Ceretti Lodovico di Latisana ed ha nominato curatore definitivo dello stesso il signor Fabbro Angelo residente in Latisana.

— Il Comune di Attimis avvisa che l'asta tenutasi in quell'ufficio municipale per l'appalto dei lavori di costruzione di un locale ad uso Municipio e scuole rimase provvisoriamente aggiudicatario Moretti Antonio fu Vincenzo per lire 13,500. Il termine utile pel miglioramento del ventesimo dell'importo aggiudicato scade nel giorno 11 corrente.

— Buffolo Giacomo fu Bortolo di Sacile va a presentare istanza al Tribunale di Pordenone per ottenere lo svincolo della cauzione prestata pel suo ufficio di usciere del giudice conciliatore di Sacile.

Il pittore Vincenzo Mattioni avverte la sua spettabile clientela che ha trasportato il suo lavoratorio, dall'Istituto Tomadini, a via Pracchiuso n. 2 (ex Caserma dei rr. carabinieri).

Ieri, alle ore 21, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere nell'età d'anni 72,

Enrico Pittana.

Il socio Marco Springolo, dolentissimo, ne partecipa il triste annunzio.

Udine, 5 giugno 1896.

I funerali avranno luogo oggi stesso alle ore 6 e mezza pom., nella Metropolitana, partendo dalla casa in Piazza XX Settembre, n. 5.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 - 6 - 96	ore 9	ore 15	ore 21	5 giu. ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	751.8	750.6	751.2	751.1
Umido relat.	69	52	63	69
Stato di Cielo	misto	q.cop.	misto	misto
Acqua cad. mm	—	—	5.6	—
Vento (direzione)	—	SE	—	—
Vento (vel. Kilom.)	—	6	—	—
Term. centig.	20.6	20.9	18.4	20.4

Temperatura (massima 23.8, minima 14.6)
Temperatura minima all'aperto 13.8
Tempo probabile:
Venti deboli vari — Cielo in generale sereno — Ancora qualche temporale Italia superiore.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4.
Pres. *Villa* presidente.

Cerutti, Curioni, Cavallotti ed altri, parlano sul processo verbale, ed avvengono i soliti incidenti.

Si svolgono alcune interrogazioni, e quindi si riprende il bilancio dell'interno.

Cerutti torna a parlare sulle Società segrete; e Rudinì dichiara di rifiutarsi di presentare ora una legge contro di esse; farà in seguito ciò che gli consiglierà la situazione politica.

Al cap. 60 si fa una lunga discussione, sostenuta dall'Estrema Sinistra, sul domicilio coatto.

Poi si procede ad una sequela di raccomandazioni.

Fra queste ve n'è una dell'on. *Morpurgo*, il quale raccomanda che le Società di patronato non facciano consistere la loro missione nello elargire elemosine, ma tendano ad aiutare efficacemente, mercè le stanze di lavoro, i liberati dal carcere. Loda il Governo di favorire e secondare l'opera dei Comitati *per la repressione dell'accattonaggio*. Spiega quale dovrebbe essere l'opera dei patronati dei liberati dalle *carceri* e delle società contro l'accattonaggio, nella istituzione delle stanze di lavoro, le quali sarebbero di sussidio ai riformatorii.

Tutti i capitoli del bilancio risultano finalmente approvati.

Si approva pure il bilancio nel suo stanziamento complessivo, e quindi i due articoli del relativo disegno di legge.

A scrutinio segreto il bilancio dell'interno è approvato con 214 voti favorevoli e 88 contrarii.

Si leva la seduta alle 7.35.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 4.
Presidenza *Farini* presidente.

Dopo un discorso lungo ed efficace del generale Morra di Lavriano, il quale viene ad associarsi alle critiche già state fatte al progetto del ministro Ricotti per il riordinamento dell'esercito, questi, vedendo gli umori del Senato ed accorgendosi che il progetto non resisteva alle critiche, finisce col pregare il Senato di *sospendere la discussione*, per vedere se convenisse ritirarlo interamente o proporne una semplificazione.

Questa ritirata dell'on. Ricotti, dopo l'energia con cui aveva sostenuto prima il suo progetto, è accolta con segni di meraviglia e di sorpresa.

Saracco approfitta di ciò con molta arguzia pregando il Senato di approvare la sospensiva per non dar tempo all'onorevole Ricotti di tornare sulla sua proposta, visto che egli, Saracco, la aveva approvata.

CRISI PROSSIMA

Telegrafano da Roma in data di ieri a sera:

«Lo scacco subito oggi in Senato dall'on. Ricotti, lo indebolisce grandemente alla Camera, mentre la notizia del ritiro del progetto ha fatto ottima impressione nei circoli militari.

Si crede che, dopo questo ritiro, il generale Dal Verme, sottosegretario di Stato al ministero della guerra, non insisterà nelle presentate dimissioni dalla sua carica.

L'*Agenzia Italiana* infatti stasera smentisce le dimissioni dell'on. Dal Verme, ma io posso assicurarvi invece che frequentemente l'on. Dal Verme non nascose le ragioni di dissenso fra lui e il ministro Ricotti circa la diminuzione delle forze.

L'*Italie* di questa sera, in modo formale, annunzia le dimissioni dell'on. Dal Verme.

E' da notarsi che di questi giorni *correva* la notizia che il Ricotti potrebbe essere stato incaricato, durante le vacanze parlamentari, di riformare radicalmente il Gabinetto, allo scopo di prevenire le mosse del Rudinì verso i radicali.

La notizia era credibile fino a un certo punto, non essendo certo ben visti in alto i progetti di *disorganizzazione* dell'esercito maturati dal Ricotti.

Ma ora lo scacco subito in Senato, toglie materia a queste dicerie.

Posso anche dirvi che la notizia non può aver afflitto il Rudinì, che, non avendo ricevuto il mandato diretto dal Re di fare il Gabinetto, vedeva nel Ricotti una specie di noioso tutore, il quale avrebbe finito per imporre il suo *alt*, se la politica del Gabinetto si fosse troppo orientata verso l'Estrema Sinistra. E su questo punto non temo smentite.

Vi so anche dire che il Caetani di Sermoneta, *scosso come* è, e persuaso che le attitudini gli mancano per fare il ministro, seccato anche del sacrifizio che gli impone la nuova posizione, uscirà presto dal Ministero.

Una crisi adunque presto si impone. Quale portata avrà? Come si deciderà il Rudinì a *risolverla*? Verso la Destra? Verso la Sinistra?

E' l'incognita del momento, che rende tutti incerti, anche perchè la politica del Rudinì, lungi dall'essere netta e chiara, pare si compiaccia dell'equivoco».

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Insurrezione nel Madagascar.

Parigi 5 — Un telegramma ufficiale da Tananariva annuncia che una banda di 1500 Fahavalos attaccò e bruciò Antrirabe. Un gruppo di militari proteggenti i missionari norvegesi subirono tre giorni d'assedio: dopo una accanita lotta furono liberati.

I Fahavalos lasciarono duecento morti.

Un'altra banda s'impadroniva sulla strada Fianarantsoa della capitale Betsileos, rompendo le comunicazioni con Tananariva.

Bollettino della Borsa

UDINE, 5 giugno 1896.

	3 giug	5 giug
Rendita		
Ital. 5 % contanti	94.33	94.60
» fine mese	94.52	94.85
Detta 4 ½ »	100.½	100.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex .	298.—	298.—
» 3 % Italiane ex . . .	287.—	287.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 ½	497.—	479.—
» 5 % Banco di Napoli	412.—	412.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	460.—	463.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	720.—	726.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese . .	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coop. .	1300.—	1300.—
» Veneto.	235.—	285.—
Società Tramvia di Udine . . .	65.—	65.—
» Ferr. Meridionali	678.—	680.—
» » Mediterranee . . .	515.—	517.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	107.10	106.90
Germania . . . . »	132.—	131.80
Londra . . . . »	26.96	26.91
Austria Banconote . . . »	224.½	224.—
Corone . . . . »	112.—	112.—
Napoleoni . . . . »	21.38	21.36
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	88.35	89.20
Tendenza buonissima		

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Diffida - Girolamo Pagliano

nel vero interesse della salute dei consumatori

Condanna di falsificatori.

Lo SCIROPPO PAGLIANO depurativo del sangue fu inventato dal *Prof. Girolamo Pagliano* e soltanto gli **Eredi del medesimo** *ne posseggono il segreto ed hanno il* diritto di fabbricarlo e smerciarlo.

Essendovi vari Pagliano ed altri che abusano del nome dando ad intendere che essi fabbricano il **Vero Sciroppo Pagliano depurativo del sangue,** questa *Ditta Girolamo Pagliano di Firenze, via Pandolfini* 18, *casa propria*, si crede in dovere di smascherare tali falsificatori; e mentre si riserva di far valere i suoi diritti per le vie legali, rende noto al Pubblico che il Tribunale Civile di Firenze con sentenza 20-22 Dicembre 1892, la Corte R. d'Appello di Firenze con Sentenza 28 Marzo 1893, e l'Eccellentissima Corte di Cassazione di Firenze con Sentenza 28 Dicembre 1893; poi il Tribunale Civile di Firenze con altre Sentenze 12-14 Aprile, 28-30 Aprile e 24 Luglio 1894, hanno confermato e stabilito che nessuno salvo la **nostra Ditta Girolamo Pagliano,** ha diritto di fabbricare e vendere lo SCIROPPO PAGLIANO, *rendendo i contravventori passibili delle spese e dei danni.*

Nessun'altra Ditta fuorchè la nostra può offrire, come facciamo noi **DIECI MILA LIRE** a chiunque potrà provare di essere il **Successore legittimo del Prof. Girolamo Pagliano inventore dello Sciroppo Pagliano depurativo e rinfrescativo del sangue.** Ciò basta a smentire le *menduci asserzioni dei falsificatori*, i quali per certo non possono fare simile offerta e solo cercano d'ingannare il Pubblico.

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.55	7.[illegible]	D. [illegible]	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.10	10.15
M. (*) 6.10	9.43	O. 10.55	16.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.20	23.40
O. 17.30	22.27	P. (**) 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.55

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.56	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.43	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	20.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.32	M. 6.16	8.09
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.25	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	17.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.16
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.33	O. 20.54	21.22

Orario della Tramvia a Vapore Udine-San Daniele

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.49	13.50	R. A. 15.55
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.05

LA MIGLIORE ACQUA PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

è

la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E SENZA ODORE

L'**Acqua di Chinina** di **A. Migone e C.** è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

L'**Acqua di Chinina Migone** si vende, tanto profumata che inodora, in fiale da L. 1.50 e L. 2, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista. — A Maniago da Boranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi E. e Larise fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista. — A Pontebba da Aristodemo Celtoli, negoziante.

ATTESTATI

« Signori **Angelo Migone e C.**, Profumieri — **Milano.**

« La loro **Acqua Chinina-Migone** sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toletta per la testa, perchè igienica, nel vero senso e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti, e salutandoli mi professo di loro devotissimo

Dottor **Giorgio Giovannini**, Ufficiale Sanitario CATERA (Roma) ».

« Signori **ANGELO MIGONE e C.** — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma mi li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli, che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

Cesira Lolli.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice *insuperabile* **dei capelli** preparata dal Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 2.50.**

Tord-Tripe

infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese o altri preparati. Vendesi a Lire 1 al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale « Il Friuli ».

Tutti provvedetevi

dell'Acqua Germanica Misteriosa

Il miglior preparato per levare le macchie d'inchiostro sulla carta si ottiene usando

l'Acqua Germanica Misteriosa

che trovasi presso *l'unico commissionario* **Guglielmino Giovan Battista,** Via Bezzecca, 2, **Milano.**

Vendesi per flacone **lire 3,** franco Milano.

A richiesta di campione si spedisce un flaconcino, inviando **cent. 80** in cartolina-vaglia o francobolli.

D'affittare

anche subito la casa in Giardino al n. 15, anche per uso di esercizio.

Per informazioni rivolgersi allo Stabilimento Bardusco in giardino.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, packfong, bronzo, ottone, ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore istantaneo

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del « *Friuli* » al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

CURA PRIMAVERILE

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di

Nocera-Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati, e pei semisani.* Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18.50 la cassa di 50 bottiglie franco Nocera.

Madri Puerpere

Convalescenti !!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprender le forze perdute usate il nuovo prodotto **Pastanocerina** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatole di grammi 500 L. 1.00

Volete la Salute!!!

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buoni gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'Ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità ».

MILANO

F. BISLERI E COMP. — MILANO